

# Eccezioni respinte, si apre il processo a Luca Sala

*Lex dirigente di Bank of America: 'Ho il terrore di non essere stato chiaro'*

di Andrea Manna

Il giudice: «Intende rispondere?». L'imputato: «È da dieci anni... finalmente...». No, l'imputato non si avvale della facoltà di tacere. Poiché, sembra far capire, «è da dieci anni», da quando è cominciata l'inchiesta, che desidera chiarire la propria posizione. Se però ieri a Bellinzona, al Tribunale penale federale, **Luca Sala** ha «finalmente» potuto dare la sua versione

dei fatti, respingendo le accuse, è perché prima dell'interrogatorio, cui è stato sottoposto nel pomeriggio, la Corte presieduta dal giudice **Roy Garré** (a latere i colleghi del Tpf **Peter Popp** e **Daniel Kipfer**) ha bocciato le eccezioni pregiudiziali della difesa e quindi la richiesta di rinviare gli atti al Ministero pubblico della Confederazione (Mpc).

Tre le censure sollevate dai legali del 50enne cittadino italiano, rinviato a giudizio per aver raggirato, sostiene la Procura federale, la succursale di Milano di Bank of America della quale, all'epoca degli episodi, era "managing director": i reati addebitatigli - truffa, subordinata-

mente amministrazione infedele aggravata, corruzione attiva - sarebbero stati commessi fra il 1999 e il 2002 in Italia e in altri Paesi, tra cui la Svizzera: a Coira e a Lugano. L'avvocato **Daniele Timbal**, del collegio difensivo, ha anzitutto definito il fascicolo degli inquirenti «lacunoso e disordinato»: dunque da rispedire all'Mpc «affinché lo completi», con conseguente sospensione del processo. Ha poi parlato di violazione sia del «principio di specialità», asserendo che i reati per i quali Sala viene oggi giudicato non sarebbero quelli per cui era stata chiesta «nel 2008» alla Slovenia l'estradizione dell'imputato, sia del «principio accusatorio». La difesa

«ha sempre avuto accesso alle prove raccolte dalla Procura», ha ricordato fra l'altro il pm federale **Pierluigi Pasi**, contestando le tesi di Timbal. Tesi rigettate infine dalla Corte, per la quale non è stato neppure violato il principio accusatorio. Nell'atto di rinvio a giudizio «le varie accuse sono dettagliatamente esposte», ha osservato Garré. Ergo, nessuna sospensione del processo. La vicenda che ha portato il 50enne davanti ai giudici è emersa dall'inchiesta sui risvolti svizzeri del crac Parmalat. Per procacciare "a sé e ad altri" un indebito profitto, afferma l'atto d'accusa, Sala avrebbe ingannato con astuzia Bank of America (costituitasi

accusatrice privata) circa il reale importo del premio del contratto di assicurazione ("per rischio politico e commerciale") con Zurich in relazione a un finanziamento elargito dalla banca nel quadro dell'acquisto, da parte del Venezuela, di "infrastrutture di telecomunicazioni" da Italtel. La somma malversata ammonterebbe a 2,3 milioni di dollari, finita su un conto della Banca cantonale Grigione intestato a un amico brasiliano di Sala, ma, ritiene l'Accusa, nella disponibilità dell'imputato. «Ai miei superiori le operazioni erano note», così ieri Sala. Che a un certo punto ha dichiarato: «Ho il terrore di non essere stato chiaro»...

Lo studio della Supsi: oltre 1'200 giovani presentano problemi o patologie legate al gioco

## L'azzardo non ha età

*Si comincia 'da piccoli' con gratta e vinci, tombole e sfide in internet, per passare una volta maggiorenni a slot machine e roulette. E tra i 18 e i 25 anni c'è il picco delle giocate.*

di Paolo Ascierio

Con questi numeri non si gioca. Perché oltre mille duecento ticinesi tra i 14 e i 25 anni rientrano nelle categorie dei giocatori d'azzardo "a rischio" o "problematici". Colpa di brutte abitudini prese prima di diventare maggiorenni, magari tentando ripetutamente la sorte con un gratta e vinci, in una tombola o cercando fortuna in internet. Brutte abitudini che, una volta compiuti i diciott'anni, trascinano ragazzi e ragazze al tavolo di una roulette, alle slot machine o a competizioni di poker. Dove corrono il pericolo di perder tutto. Lo studio del Dipartimento scienze aziendali e sociali (Dsas) della Supsi presentato ieri parla chiaro: il tre per cento dei giovani con un'età compresa tra i 14 e i 25 anni ha "problemi di gioco". E se le somme spese - si va dai 15 ai 44 franchi al mese - sono relativamente basse, l'attenzione va mantenuta alta. Le cifre, ha infatti ammesso il direttore del Dipartimento educazione, cultura e sport **Manuele Bertoli**, «non ci confortano». Al contrario dimostrano che «qualche problema c'è. E va affrontato correttamente».

Prima però bisogna comprendere come e quanto giocano i più giovani. Cominciando con i minorenni. Le abitudini di chi ha tra i 14 e i 17 anni, ha spiegato il docente e ricercatore del Dsas **Emiliano Soldini**, «sono simili a quelle della popolazione generale maggiorenne». Ma i più piccoli sperimentano. Prediligendo gratta e vinci (33,4%), lotterie con numeri (25,4%) e tombole (9,9%). E di loro, il 58,2 per cento ha giocato soldi «almeno una volta negli ultimi dodici mesi» e il quattro per cento lo fa una volta a settimana. I problemi sorgono in seguito, con il compimento del diciottesimo anno di età quando, ha rilevato Soldini, si assiste «a un cambiamento sostanziale delle abitudini di gioco». Un po' perché si varcano le porte dei casinò (vedi articolo sotto), un po' perché tra i 18 e i 25 anni ci si 'distingue' per comportamenti a rischio: sale al 71,9 per cento la percentuale di chi ha giocato soldi almeno una volta nell'ultimo anno, aumenta il numero di chi si diletta con roulette, poker e slot machine; e, infine, sono i «giovani maggiorenni» a giocare maggiormente online e alla tv. È quindi questa la fascia di età nella quale una brutta abitudine rischia di trasformarsi in problema o in patologia. Che fare dunque? Si rende necessario, ha osservato il ricercatore del Dsas, «un attento monitoraggio» del passaggio dalla minore alla maggiore età. Monitoraggio a cui si potrebbe eventualmente accostare «l'istituzione di un programma di sensibilizzazione per i minorenni».



Dal gratta e vinci alle 'slot', il passo è breve

### PREVENZIONE

#### 'Sensibilizzare nelle scuole e nei casinò'

«C'è lavoro da fare». L'ha ammesso ieri il capo del Dipartimento educazione, cultura e sport (Decs) **Manuele Bertoli** chiudendo la conferenza stampa, con la quale è stato presentato lo studio 'I giovani e il gioco d'azzardo in Ticino' (vedi articolo a lato). E che ci si dovrà rimboccare le maniche lo sa pure **Jann Schumacher**, presidente dell'Associazione Ticino addiction. Due le piste d'intervento. La prima riguarda «i giovani che frequentano i casinò». La seconda si inserisce invece nel solco della prevenzione. Andranno dunque sensibilizzati, ha auspicato Schumacher, i minorenni tramite una «prevenzione primaria che agisca prima di raggiungere l'età di picco». Anche in «contesti scolastici». L'età di picco va dai 18 ai 25 anni e per i giovani maggiorenni si dovrà pensare a un tipo di «prevenzione secondaria». Schumacher ha poi sottolineato «l'incidenza significativa del gioco online». Pure questa potrebbe essere una «pista d'intervento».

### I NUMERI

- ▶ Giovani (14-25 anni) intervistati  
**404**
- ▶ Giovani (14-25 anni) con problemi di gioco  
**3%**
- ▶ Persone con problemi di gioco  
**1%**
- ▶ Spesa media mensile giovane (18-25 anni) problematico  
**44 franchi**
- ▶ Giovani (18-25 anni) con problemi di gioco all'interno dei casinò  
**22,5%**

### NELLE SALE DA GIOCO

#### Quasi uno su quattro rischia tutto

«I giovani a rischio di incorrere in problemi di gioco tendono generalmente a frequentare il casinò». E quindi, ha detto il ricercatore del Dipartimento scienze aziendali e sociali (Dsas) della Supsi **Emiliano Soldini**, «il maggiore lavoro di monitoraggio e prevenzione deve essere svolto all'interno» delle sale da gioco. È una delle conclusioni a cui giunge lo studio 'I giovani e il gioco d'azzardo in Ticino' che ha "radiografato" pure la clientela delle casinò. Anche per comprendere come si comportano i giovani tra i diciotto e i venticinque

anni. Emerge allora che il ventidue per cento dei clienti più giovani frequenta il casinò "almeno una volta a settimana"; il sei per cento spende oltre mille franchi al mese; l'otto per cento vi passa più di due ore. Percentuali tutto sommato in linea con quelle relative alla "popolazione generale". E i giochi preferiti dai giovani sono la roulette (48%), il black-jack (30%) e le slot machine (27%).

Tra la clientela delle case da gioco, lo studio del Dsas si concentra poi sui "giovani con problemi di gioco". Quelli

definiti come "problematici" sono il sedici per cento, quelli "patologici" il 6,2 per cento della clientela. E si distinguono perché "spendono molto più degli altri"; si recano più frequentemente al casinò e rimangono più a lungo al suo interno; "vincono e perdono molto di più"; "tendono a prediligere il poker" e sovente varcano le porte delle case da gioco da soli. E se si domanda loro perché frequentano il casinò, tendono a rispondere che "gradiscono il gioco in sé e l'ambiente e l'atmosfera delle sale da gioco". Tanto da rischiare tutto.



Si predilige il poker

TI-PREES

## Temi in votazione e spiegazioni, video per le persone sorde o deboli d'udito

L'iniziativa è dell'associazione Sordità & Bilinguismo. Sul suo sito internet ([www.sordita-bilinguismo.ch](http://www.sordita-bilinguismo.ch)) sono disponibili sotto forma di video le spiegazioni dei tre temi in votazione federale il prossimo 9 febbraio, sottotitolati e espressi in lingua dei segni. Un servizio rivolto dunque alle persone sorde o deboli d'udito. Fra gli scopi dell'associazione vi è infatti "anche quello di facilitare alle persone sorde o deboli d'udito l'accesso alle tematiche politiche, promuovendo in tal modo il loro

ruolo di cittadini". Tornando alla presentazione degli oggetti su cui il popolo si pronuncerà il 9 febbraio, il testo, segnala ancora l'associazione in una nota, "non è tradotto in lingua dei segni da un interprete bensì è espresso direttamente da una persona sorda nella sua lingua naturale, la lingua dei segni". Sordità & Bilinguismo è stata fondata da un gruppo di persone sorde e di professionisti da anni attivi nel settore della sordità. L'associazione intende in particolare "promuovere e so-

stenere i curriculum scolastici e professionali di bambini e giovani sordi o deboli d'udito". Come si legge su [www.sordita-bilinguismo.ch](http://www.sordita-bilinguismo.ch), vengono utilizzati "metodi dell'educazione bilingue per l'apprendimento contemporaneo della lingua dei segni e della lingua italiana scritta e parlata, per facilitare l'accesso alla formazione scolastica e professionale, favorendo l'autonomia del cittadino sordo o debole d'udito e la sua inclusione nella società".

## La Gioventù comunista si rinnova e lancia l'assemblea

Cambio ai vertici della Gioventù comunista (Gc). Dopo quattro anni il coordinatore **Aris Della Fontana**, 23enne consigliere municipale di Pollegio, ha rassegnato le sue dimissioni favorendo, si legge in una nota stampa, "un ringiovanimento" e "un rinnovamento" dei responsabili cantonali e sezionali. Lasciano infatti il coordinamento anche **Mattia Tagliaferri** (24 anni, Losone), **Alessandro Lucchini** (25 anni, Giubiasco) e **Andreas Arnold** (24 anni, Centovalli). Nessuno di loro, si precisa nel comunicato, ha però intenzione

di abbandonare la politica. Della Fontana ha già assunto la direzione di "politica nuova", rivista di approfondimento marxista edita dal Partito comunista, mentre gli altri ex coordinatori si occuperanno esclusivamente del "partito adulto", pur continuando a sostenere attivamente i giovani. La Gioventù comunista si riunirà in assemblea il primo febbraio 2014 per eleggere il nuovo coordinatore o la nuova coordinatrice a cui spetterà presentare "un piano di rilancio strategico dell'azione" della Gc.